

Organici, saltano altri 5 mila posti

AZIENDA SCUOLA
Di Alessandra Ricciardi

La sorpresa nelle tabelle allegate alla bozza di circolare sulle nuove assegnazioni di personale

La Gelmini non fa sconti ai sindacati. A rischio i piccoli plessi

La sorpresa è contenuta nelle tabelle allegate alla circolare sull'assegnazione del personale per il 2009. Si tratta della nota che a breve sarà inviata dal ministero dell'istruzione agli uffici periferici e con cui si danno indicazioni sul come adeguare l'organico di diritto alle esigenze non preventivate che le scuole si troveranno a fronteggiare con l'avvio del nuovo anno. Nelle tabelle, riepilogative della riduzione di personale da operare a livello territoriale, è rispuntato il taglio di 5 mila cattedre nell'organico di fatto, quel taglio di posti che i sindacati avevano ottenuto di non fare sulle dotazioni di diritto. Sperando così di congelarlo e di rinviarlo sine die. E invece la Gelmini non ha praticato sconti. Anche se in via «di organico di fatto», quei 5 mila meno ci sono tutti, fino a realizzare a pieno la manovra da 42 mila posti preventivata dal decreto 112/2008 per l'anno scolastico 2009/2010. Una riduzione che avrà effetti soprattutto per il mantenimento dei piccoli plessi, quelli sottodimensionati, che ora rischiano concretamente di saltare. Se il pressing dei sindacati si rivelerà inutile - come al momento pare altamente probabile, visto che la Gelmini ha sfoderato la spada della clausola di salvaguardia che bloccherebbe alla fonte i finanziamenti alla scuola - l'organico di fatto sarà di circa 665 mila posti, 645 mila quello di diritto.

La quota di flessibilità, quella che consente di assegnare in via di fatto più docenti rispetto a quelli messi in preventivo, sarebbe dunque di 20 mila posti, quasi la metà di quella concessa lo scorso anno.

A questo punto, aver traslato il taglio di 5 mila posti dal diritto al fatto porterebbe benefici solo in termini di future assunzioni a tempo indeterminato: è infatti l'organico di diritto quello che conta ai fini delle immissioni in ruolo. Sull'organico di fatto si possono fare solo contratti a tempo determinato.

A nulla sono valse le proteste dei sindacati per le difficoltà di funzionamento in cui si troverebbero ad operare le scuole, soprattutto quelle piccole. Per esempio, il problema della copertura del tempo scuola comprensivo della mensa nelle classi di scuola primaria, in cui sono previsti rientri pomeridiani. Oppure le liste d'attesa per le scuole dell'infanzia, che cresceranno anziché diminuire, stante l'assenza di docenti in più. A nulla è valso anche il paventato rischio di avere classi sovradimensionate rispetto ai parametri prescritti dalla normativa sulla sicurezza. E poi ci sono i tagli al personale ausiliario, tecnico e amministrativo: negli istituti comprensivi, ovvero quelli con più sedi, i bidelli potrebbero non bastare a fare apertura e chiusura dei cancelli. Ma del resto, nel caso in cui i tagli non fossero pienamente operati, è il ragionamento fatto dall'Istruzione, scatterebbe la clausola di salvaguardia: i mancati risparmi verrebbero comunque recuperati tagliando ulteriormente i trasferimenti diretti alle scuole.